

DOMANDE

1. Quante e quali sono le settimane valorizzate dall'iniziativa annuale? **4: spirito, carità, sociale, comunità.**
2. Il titolo dell'iniziativa annuale ACR dall'anno scorso: **Tutto da scoprire**
3. Come viene chiamato dall'ACR il mese di Gennaio? **Mese della Pace**
4. In che anno è nata l'ACR: 1908, 1969 o 1999? **1969**
5. Quanti e quali sono i settori dell'AC? **3 Ragazzi, Giovani, Adulti**
6. In che anno Giovanni Paolo II ha incontrato l'AC a Loreto? **2004**
7. Come si chiama il presidente nazionale? **Matteo Truffelli**
8. Nomina un Santo dell'AC? ...
9. Qual è il titolo dell'inno di Loreto 2004? **Ecco il nostro Sì**
10. In quale città visse Piergiorgio Frassati? **Torino**
11. Come si chiamava la bottiglia mascotte dell'ACR nel 2003? **Betty Bot**
12. Nomina almeno un Patriarca di Venezia che fu assistente nazionale di AC. **Giovanni Urbani e Marco Cè**
13. Quanti articoli ha lo statuto dell'AC: 27, 33 o 40? **40**
14. Qual è l'appuntamento annuale dell'ACR?
15. A chi spetta la nomina del Presidente Nazionale di AC? **Al Presidente della CEI**
16. Qual è il motto storico dell'Azione Cattolica? **Preghiera, Azione e Sacrificio** o Preghiera, Fedeltà e Santità?
17. Quale importante appuntamento coinvolge l'AC Diocesana agli inizi di Marzo? **Il Convegno di Primavera**
18. Qual era il copricapo caratteristico dell'AC negli anni 40? **Il basco blu**
19. Cosa significa la sigla MSAC? **Movimento Studenti di Azione Cattolica.**
20. Qual è l'appuntamento annuale che vede riuniti gli MSACchini di tutta Italia? **SFS**
21. L'enciclica "Non abbiamo bisogno" di Pio XI fu scritta:
 - a. per incentivare la partecipazione degli aderenti dell'Azione Cattolica Italiana alla vita politica.
 - b. in difesa dell'Azione Cattolica italiana in seguito ai tentativi del regime fascista di eliminarla.**
 - c. per esortare l'Azione Cattolica Italiana a farsi carico dell'educazione dei giovani e dei bambini.
22. Chi di loro è una santa di azione cattolica? Sant'Angela Merici; Santa Maria Goretti; **Santa Gianna Beretta Molla.**
23. Quale beato dell'Azione Cattolica Italiana servì la Chiesa e il paese da economista e sociologo: Odoardo Focherini, **Giuseppe Toniolo** o Alberto Marvelli?
24. Come si chiama il/la responsabile ACR diocesana? **Anna Pistilli**
25. Da cosa è formato il logo nazionale dell'AC? **Croce blu con raggi gialli su sfondo bianco**
26. quali sono gli organi "pulsanti" dell'associazione? **Consiglio, presidenza**
27. **Quali sono le mete dell'AC?**

<p>1. L'azione Cattolica Italiana è un'associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organizza ed in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa</p>	<p>2. L'impegno dell'ACI, essenzialmente religioso apostolico, comprende la evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti.</p>
<p>3 a. I laici che aderiscono all'ACI: si impegnano a una formazione personale e comunitaria che li aiuti a corrispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita.</p>	<p>3 b. I laici che aderiscono all'ACI: collaborano alla missione della Chiesa secondo il modo loro proprio portando la loro esperienza ed assumendo la loro responsabilità nella vita dell'Associazione per contribuire all'elaborazione e all'esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone...</p>
<p>3 c. I laici che aderiscono all'ACI: si impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e ad informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute con propria personale responsabilità, nell'ambito delle realtà temporali.</p>	<p>4. L'Azione Cattolica Italiana intende realizzare nella vita associativa un segno dell'unità della Chiesa in Cristo. Si organizza in modo da favorire la comunione fra i soci e con tutti i membri del Popolo di Dio, e da rendere organico ed efficace il comune servizio apostolico.</p>

<p>5. L'ACI, per realizzare il proprio servizio alla costruzione e missione del Popolo di Dio, collabora direttamente con la gerarchia, posta dal Signore a reggere la Chiesa, in un rapporto di piena comunione e fiducia.</p>	<p>6.1. L'esperienza associativa e l'attività apostolica dell'Azione Cattolica Italiana hanno come primo impegno la presenza e il servizio nella Chiesa locale e si svolgono in costante solidarietà con le sue esigenze e con le sue scelte pastorali. A tal fine l'ACI offre il suo contributo agli organismi pastorali della diocesi.</p>
<p>6.2. ... L'ACI promuove l'impegno alla corresponsabilità nella missione della Chiesa universale; collabora alla crescita dello spirito ecumenico.</p>	<p>7. L'ACI collabora in fraternità e reciproco servizio con le diverse associazioni, opere e gruppi di apostolato cattolico e partecipa insieme con essi ai comuni organismi di collegamento</p>
<p>9. L'ACI collabora al pieno sviluppo della famiglia, in cui si incontrano la naturale esperienza umana e la grazia del sacramento del matrimonio, e favorisce la promozione del suo ruolo attivo e responsabile nella pastorale, anche offrendole la possibilità di partecipare alla propria attività apostolica.</p>	<p>10.1. Nell'Azione Cattolica Italiana i Sacerdoti Assistenti partecipano alla vita dell'Associazione e delle sue articolazioni, per contribuire ad alimentarne la vita spirituale ed il senso apostolico e a promuoverne l'unità.</p>

<p>10.2. Il Sacerdote Assistente esercita il suo servizio ministeriale quale partecipa della missione del vescovo, segno della sua presenza e membro del presbiterio, in modo che la collaborazione nell'apostolato di sacerdoti e laici renda più piena la comunione ecclesiale dell'Associazione.</p>	<p>11.1. L'Azione Cattolica Italiana, riconosciuta dalla Chiesa come singolare forma di ministerialità laicale, attraverso la propria vita associativa, intende realizzare, nella comunità cristiana e nella società civile, una specifica esperienza, ecclesiale e laicale, comunitaria e organica, popolare e democratica...</p>
<p>11.2. La vita associativa dell'Azione Cattolica Italiana pone al centro la persona, che vuole servire nel suo concreto itinerario di formazione cristiana; è rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica...</p>	<p>11.3. Quale associazione ecclesiale di laici, assicura il proprio apporto affinché nella concretezza delle condizioni storiche venga ricercato e proposto il senso vero dell'uomo e della sua dignità, i valori della vita e della famiglia, della pace e della solidarietà, della giustizia e della misericordia.</p>
<p>12.1. L'Azione Cattolica Italiana è costituita come associazione ecclesiale di laici a livello nazionale e a livello diocesano. 12.2. Ciascuna associazione diocesana è organicamente suddivisa in associazioni, in primo luogo con riferimento alle comunità parrocchiali, e in gruppi.</p>	<p>12.4. L'Azione Cattolica Italiana, per corrispondere a specifiche esigenze formative e pastorali, propone itinerari differenziati secondo le età e le condizioni di vita. Riunisce i bambini ed i ragazzi nell'Azione Cattolica dei Ragazzi e i giovani e gli adulti in due Settori.</p>

<p>13.2. Il progetto formativo dell’Azione Cattolica fa proprio il cammino della comunità cristiana e si inserisce in esso, approfondendolo ed aprendolo alle esigenze della testimonianza laicale. Suo obiettivo è quello di far scoprire e vivere la grazia del battesimo...; aprire alla sapienza cristiana con cui leggere la vita e orientare le scelte; preparare alla testimonianza evangelica e al servizio...</p>	<p>15.1. L’appartenenza all’Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l’Associazione propone per la crescita della comunità cristiana..., l’animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare al cammino... della comunità diocesana.</p>
<p>16.2. L’Azione Cattolica Italiana attraverso l’Azione Cattolica dei ragazzi: offre ad essi una organica esperienza di vita ecclesiale e di impegno missionario realizzata a misura delle varie età;... Condivide con le famiglie e con la comunità ecclesiale l’impegno alla formazione umana e cristiana dei bambini e dei ragazzi, attraverso educatori, giovani e adulti di Azione Cattolica...</p>	<p>17.1. Ciascun socio con l’adesione all’Azione Cattolica Italiana assume la responsabilità di prendere parte attiva alla vita associativa e di contribuire – con la preghiera e con il sacrificio, con lo studio e con l’azione – alla realizzazione delle finalità dell’Associazione.</p>





Medico e genetista, spese la sua vita tra la fede e l'impegno sociale e politico.

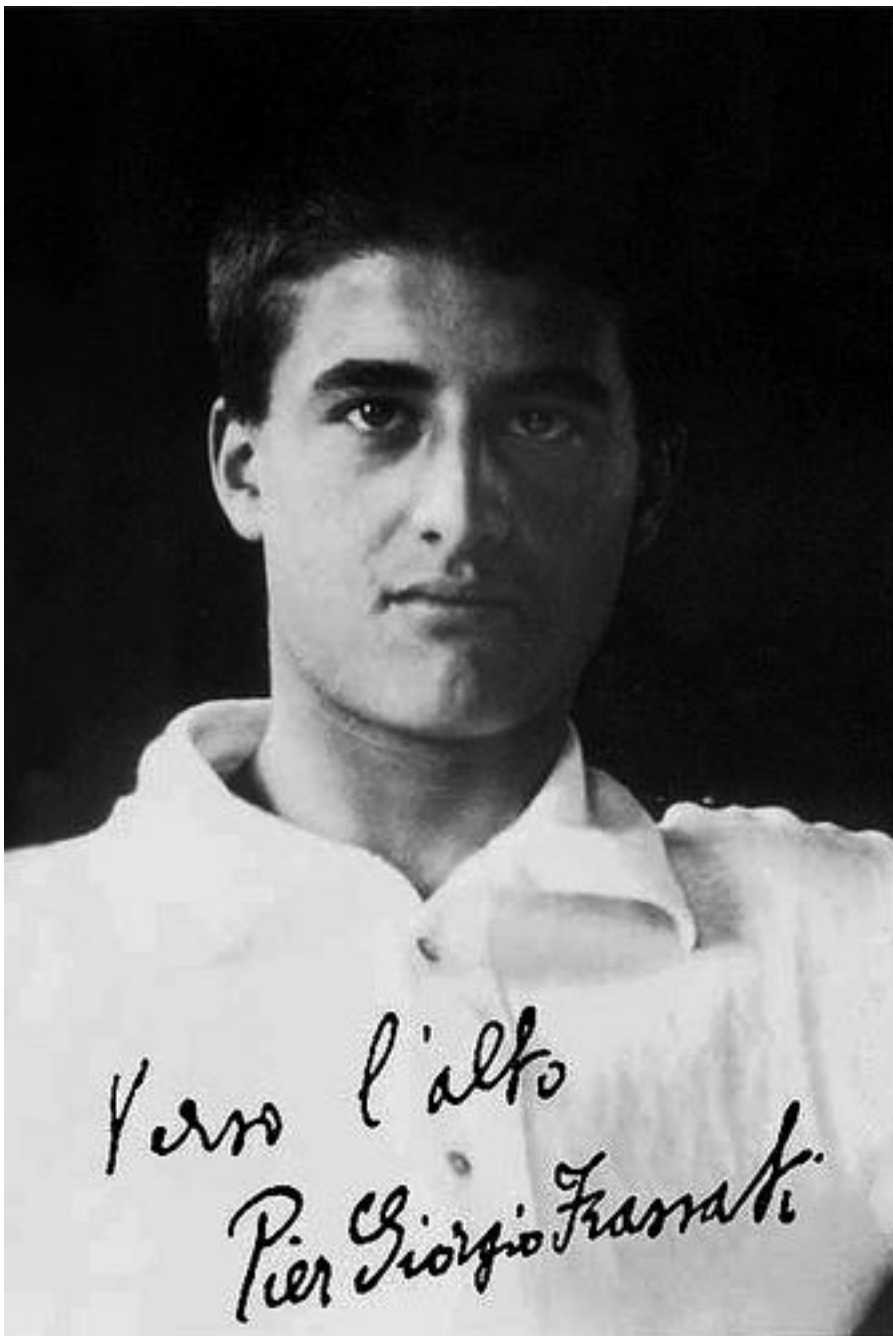
Laureato in medicina a Torino nel 1927, insegnò all'università di Roma. Nel 1960 ottenne la cattedra di genetica medica presso la stessa università. Fu presidente centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC) dal 1934 al 1946, presidente degli Uomini di Azione Cattolica dal 1946 al 1949, presidente generale di tutta l'associazione dal 1952 al 1959. Nel 1937 fu tra i fondatori della casa editrice AVE (Anonima Veritas Editrice), che pubblicò il famoso giornale a fumetti «Il Vittorioso». Lo stesso Gedda fu direttore della rivista dal 1939 al 1947.

Il fatto che nel 1938 sarebbe stato tra i 360 intellettuali e personalità che aderirono pubblicamente al manifesto in difesa della razza è controverso: come ricorda il Prof. Giulio Alfano, "Fu la rivista dell'Associazione Nazionale Partigiani che pubblicò una lista nella quale era inserito anche il nome di Gedda. A quel punto, ho chiesto ufficialmente se avessero documentazioni che comprovassero le affermazioni. In caso contrario, ho chiesto all'Anpi di oscurare il sito in cui compaiono i nomi dei 350 firmatari. Il sito è stato oscurato, il che dimostra che non hanno alcuna documentazione in merito."^[1] Il 3 settembre 1942 fondò la «Società Operaia», associazione laicale avente per scopo "la santificazione personale dei suoi membri attraverso l'approfondimento del Mistero dell'agonia di Cristo nel Getsemani". L'associazione verrà eretta ad associazione di diritto pontificio con decreto del Pontificio Consiglio per i Laici del 19 marzo 1981. Nell'agosto del 1943 propose ufficialmente a Pietro Badoglio che la direzione degli enti e delle organizzazioni di massa create dal fascismo passasse nelle mani di personale proveniente dall'Azione Cattolica. La proposta fu superata dall'incalzare degli avvenimenti che portarono all'armistizio dell'8 settembre.

Nel 1944 Gedda fondò a Roma il Centro Sportivo Italiano, Ente di Promozione Sportiva che rinasceva dalle ceneri della Federazione delle associazioni sportive cattoliche italiane, e del quale restò presidente nazionale fino al 1960. Caduto il fascismo, nel 1946 venne proclamata la Repubblica e nel 1948 si tennero le prime elezioni del Parlamento. Si fronteggiarono due blocchi: uno cristiano, guidato dalla Democrazia cristiana, ed uno social-comunista (Fronte Democratico Popolare). Gedda organizzò la propaganda elettorale democristiana. Due mesi prima delle elezioni creò in ogni diocesi gruppi di sostenitori incaricati di mobilitare gli elettori cattolici. Divennero noti come "Comitati civici". Alle Elezioni politiche del 18 aprile la DC ottenne 12.741.299 voti, quattro milioni in più di quelli che la votarono nel 1946. Nel 1952 fu la volta delle elezioni al Comune di Roma. Il Papa temeva un successo elettorale delle forze social-comuniste; così Gedda, ancora in prima linea, fu coinvolto nell'idea di un'alleanza politica tra DC, Movimento Sociale Italiano (caldeggiato dagli ambienti più fortemente anticomunisti) e partito monarchico, una coalizione guidata da don Luigi Sturzo. Ma l'operazione Sturzo - la paternità della quale viene a torto attribuita a Gedda stesso - fallì soprattutto per la ferma opposizione di Alcide De Gasperi. La coalizione a guida democristiana uscì comunque vittoriosa dalle urne senza l'apparentamento con l'MSI. Nel 1954 costrinse Mario Rossi a rassegnare le dimissioni da presidente centrale dei giovani d'Azione Cattolica, contro la volontà di mons. Giovanni Battista Montini, allora Sostituto alla Segreteria di Stato Vaticana. Fu sostenuto in questo dai cardinali conservatori Adeodato Piazza, Alfredo Ottaviani e Giuseppe Pizzardo. Nel 1972 fu tra i promotori dell'iniziativa referendaria volta ad abrogare la legge sul divorzio. Il referendum, che si tenne nel 1974, confermò invece la legge in vigore. Come studioso di gemellologia fondò nel 1952 la rivista Acta Geneticae Medicacae et Gemellologiae; due anni dopo fondò l'Istituto di Genetica Medica e Gemellologia Gregorio Mendel, nel quale rimarrà impegnato fino al 1999.

Morì a Roma il 26 settembre 2000 all'età di quasi 98 anni.

In data 24 ottobre 2003 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali riconobbe di notevole interesse storico il suo archivio personale.



Pier Giorgio Frassati (Torino, 6 aprile 1901 – Torino, 4 luglio 1925) è stato uno studente italiano, terziario domenicano, membro della Fuci e di Azione Cattolica: è stato proclamato beato nel 1990 da papa Giovanni Paolo II. Pier Giorgio Frassati nacque il 6 aprile, da una delle famiglie più in vista dell'alta borghesia della Torino sabauda.

Il padre, Alfredo Frassati, si laureò in legge e vinse il concorso statale per la libera docenza in diritto penale presso l'Università di Sassari. Tuttavia preferì dedicarsi alla carriera giornalistica, che rappresentò poi la sua fortuna; nel 1895 rilevò la redazione del quotidiano "Gazzetta Piemontese". Il 1° gennaio dell'anno successivo, la "Gazzetta Piemontese" apparve con una nuova testata: "La Stampa". All'Università ebbe inizio un periodo di intensa attività all'interno di numerose associazioni di stampo cattolico, come la Fuci e il Circolo "Cesare Balbo", affluente alla Fuci stessa, a cui si iscrisse nel 1919.

Inoltre aderì anche alla Società San Vincenzo De Paoli del "Cesare Balbo", approfondendo un'impareggiabile impegno in favore dei poveri e dei più bisognosi. Pier Giorgio era un ragazzo molto vivace, solare, sempre allegro e ricco di energie.

Praticò numerosi sport, ma furono soprattutto le escursioni in montagna a costituire la sua più grande passione, come documentato dalle numerose fotografie.^[2] Si iscrisse anche a varie associazioni alpinistiche, partecipando attivamente a circa una quarantina di gite ed escursioni. La sua più notevole ascensione è stata la difficile vetta della Grivola (tuttora riservata ad alpinisti esperti); tra le altre montagne scalò anche l'Uia di Ciamarella il 20 luglio 1924 insieme agli amici dell'associazione di alpinisti cattolici "Giovane Montagna".^[3] Nonostante la sua attivissima partecipazione a numerose associazioni di quell'epoca, il 18 maggio 1924, durante una gita al Pian della Mussa, insieme con i suoi più cari amici fondò, con tanto di "Proclama", la Compagnia o Società dei Tipi Loschi; un'associazione caratterizzata da un sano spirito d'amicizia e d'allegria. Ma dietro le apparenze scherzose e goliardiche, la Compagnia dei Tipi Loschi nascondeva l'aspirazione ad un'amicizia profonda, fondata sul vincolo della preghiera e della fede.

«Io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera», scrisse Pier Giorgio ad uno dei suoi amici il 15 gennaio 1925. Ed era proprio il vincolo della preghiera a legare i “lestofanti” e le “lestofantesse”, come scherzosamente si denominavano tra di loro, di questa singolare Compagnia.

Oltre ad essere un'intuizione quasi profetica (il cattolicesimo vissuto nella sua interezza anche nelle circostanze ordinarie della vita, senza separazioni e divisioni, in uno spirito di cristiana gioia) fu l'occasione di indimenticabili gite in montagna, buffi proclami in stile rivoluzionario e fonte di simpatici soprannomi dei suoi membri.^[4]

Dietro l'apparente facezia si celava però il progetto di un'amicizia cristiana a tutto tondo, capace di valere per tutti gli ambiti della vita. Nonostante le ricchezze della famiglia che venivano elargite ai figli con grande parsimonia, Pier Giorgio era spesso al verde perché il più delle volte i pochi soldi di cui disponeva venivano da lui generosamente donati ai poveri e ai bisognosi che incontrava o a cui faceva visita. Non di rado gli amici lo vedevano tornare a casa a piedi perché aveva dato a qualche povero i soldi che avrebbe dovuto utilizzare per il tram. Come già accennato, fece attivamente parte della Conferenza di San Vincenzo, aiutando tantissime persone che spesso non avevano di che vivere. «Aiutare i bisognosi - rispose un giorno alla sorella Luciana - è aiutare Gesù». In famiglia nessuno sapeva alcunché delle sue opere caritative; inoltre non compresero mai appieno chi fosse veramente Pier Giorgio, questo figlio così diverso dal cliché alto-borghese di famiglia, sempre pronto ad andare in chiesa e mai a prendere parte alla vita mondana del suo stesso ceto. È probabilmente visitando i poveri nelle loro abitazioni che Pier Giorgio contrasse una poliomielite fulminante che lo portò repentinamente alla morte in meno di una settimana, dal 29 giugno al 4 luglio, giorno in cui spirò.

La mattina del 30 giugno 1925, Pier Giorgio accusò una strana emicrania e anche un'insolita inappetenza. Nessuno però diede molto peso al suo malessere, pensando a comuni sintomi influenzali.



Ultimo dei nove figli di Giovanni, ufficiale dell'esercito, e di Maria Bosio, ancora bambino si iscrive all'Azione Cattolica presso il circolo parrocchiale di S. Antonio di Savena di Bologna, dove allora vive la sua famiglia. A Roma, negli anni della seconda guerra mondiale, frequenta assiduamente la Congregazione del Cardinal Massimi. Dopo la maturità classica presso il Liceo Tasso si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza e inizia la militanza nella FUCI, sia nella sezione romana, sia nel centro nazionale, dove presto diventa condirettore di Ricerca, il periodico della federazione universitaria.

Il 24 novembre del 1947 si laurea, con una tesi in diritto del lavoro su I rapporti fra lo Stato e le organizzazioni sindacali (votazione 110/110 e lode), di cui è relatore il prof. Lionello Levi Sandri.

Nell'anno accademico 1947-48 è assistente volontario presso la cattedra di Diritto amministrativo dell'Università La Sapienza. Intanto diviene redattore capo della rivista di studi politici Civitas, diretta da Paolo Emilio Taviani, della quale nel 1959 diviene vicedirettore, e ottiene diversi incarichi presso il CIR (Comitato Interministeriale per la Ricostruzione, l'attuale CIPE) e la Cassa per il Mezzogiorno.

Il 26 giugno 1951 si sposa con Maria Teresa (Miesi) de Januario. Il 13 aprile 1952 nasce la figlia Maria Grazia. Tre anni dopo, il 3 maggio 1955, nasce il figlio Giovanni Bachelet.

Nel 1957 pubblica un volume sull'attività di coordinamento nell'amministrazione pubblica dell'economia (vedi bibliografia), rimasto punto di riferimento nella legislazione nazionale e comunitaria, ottiene la libera docenza in Diritto

amministrativo e in Istituzioni di diritto pubblico, e inizia la sua carriera di professore universitario: dapprima è docente di Diritto amministrativo presso la Scuola di applicazione della Guardia di Finanza e presso l'Università di Pavia, poi presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste e, dal 1974, professore ordinario di Diritto pubblico dell'economia presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università La Sapienza di Roma. In questo periodo (1962, vedi bibliografia) pubblica anche un'opera sul rapporto fra disciplina militare e ordinamento statale alla luce della Costituzione, che parecchi anni dopo rappresenterà un contributo rilevante alla riforma dell'ordinamento militare, e un ampio saggio su Costituzione e Amministrazione: per Bachelet l'entrata in vigore della Costituzione ha aperto "una fase nuova anche nel nostro sistema di giustizia amministrativa" (1966, vedi bibliografia).

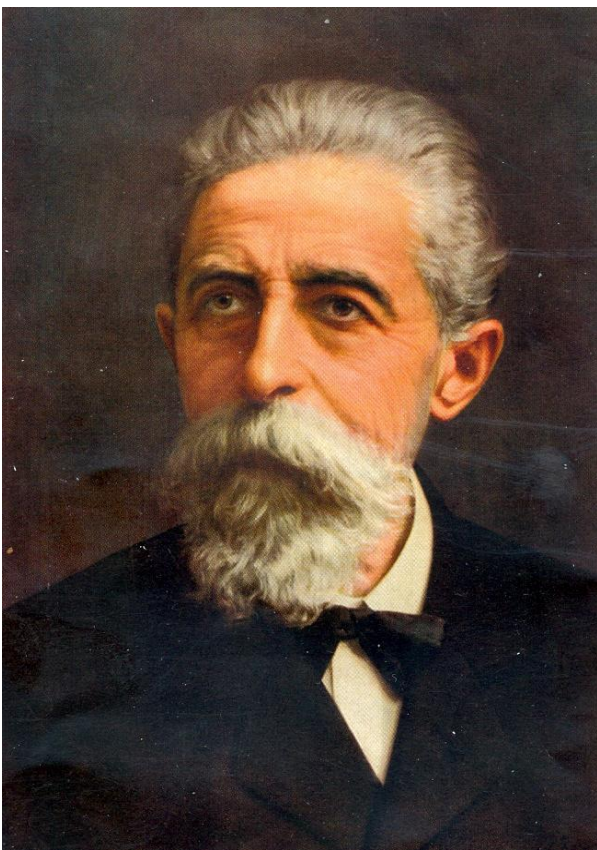
Non abbandona mai la militanza nell'Azione Cattolica e ne diviene uno dei principali dirigenti nazionali. Nel 1959, Papa Giovanni XXIII lo nomina vicepresidente nazionale e nel 1964 Paolo VI lo nomina Presidente Generale per la prima volta (verrà riconfermato anche per i due mandati successivi, fino al 1973; per l'ultimo mandato è eletto dal Consiglio Nazionale e non più nominato dal Papa, secondo il nuovo statuto incoraggiato da Paolo VI e approvato nel 1969). La missione che gli hanno affidato i due Papi è rinnovare l'Azione Cattolica per attuare il Concilio, come recita il titolo di un suo libro del 1966 (vedi bibliografia). La svolge democratizzando la vita interna dell'associazione, accompagnando il rinnovamento conciliare della liturgia, promuovendo una nuova corresponsabilità dei laici nella vita della Chiesa, guidando l'associazione verso un progressivo distacco dall'impegno politico diretto.

Ricopre anche la carica di vicepresidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, della Pontificia commissione Justitia et Pax, e del Comitato italiano per la famiglia.

Iscritto alla Democrazia Cristiana, amico e ammiratore di Aldo Moro, dopo le elezioni amministrative del giugno 1976 viene eletto Consigliere comunale a Roma; il 21 dicembre dello stesso anno viene anche eletto vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, del quale fa parte come membro "laico", cioè eletto dal Parlamento in seduta comune (dove ha avuto un plebiscito: praticamente tutte le forze che componevano il cosiddetto "arco costituzionale" hanno votato per lui).

Il 12 febbraio 1980, al termine di una lezione, mentre conversa con la sua assistente Rosy Bindi, viene assassinato da un nucleo armato delle Brigate Rosse, sul mezzanino della scalinata che porta alle aule professori della facoltà di Scienze politiche della Sapienza, colpito con sette proiettili calibro 32 Winchester; a sparare furono prima Annalaura Braghetti e quindi Bruno Seghetti.

Due giorni dopo se ne celebrano i funerali nella chiesa di San Roberto Bellarmino di Roma. Uno dei due figli, Giovanni, all'epoca venticinquenne, durante la Preghiera dei fedeli pronuncia queste parole:



AZIONI
CATTO
ITALIA



Giuseppe Toniolo (Treviso, 7 marzo 1845 – Pisa, 7 ottobre 1918) è stato un economista e sociologo italiano, tra i principali protagonisti del movimento cattolico italiano.

È ricordato soprattutto come il fondatore della Settimana sociale dei cattolici italiani, il cui centenario si è svolto nel 2007. È stato proclamato venerabile da Paolo VI il 7 gennaio 1971, beatificato il 29 aprile 2012 dal cardinale Salvatore De Giorgi^[1].

Nacque a Treviso, nella parrocchia di Sant'Andrea, nel 1845, in una famiglia della buona borghesia veneta. La famiglia si trasferì in varie città del Veneto per seguire il padre, ingegnere. Giuseppe frequentò le scuole medie nel Collegio di Santa Caterina - poi "Marco Foscarini" - a Venezia. Proseguì gli studi alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova, dove i suoi maestri furono Fedele Lampertico e Angelo Messedaglia. Si laureò il 21 giugno 1867. Già l'anno seguente fu nominato assistente alla cattedra giuridico-politica dell'Università di Padova; nel 1873 conseguì la libera docenza in Economia politica.

Fu dapprima insegnante presso l'Istituto tecnico di Venezia (dal 1874); dopo una breve supplenza del Messadaglia nell'Università di Padova, nel 1878 fu chiamato come professore straordinario di Economia politica nell'Università di Modena e Reggio Emilia. Rimase a Modena solo un anno: nel 1879 ottenne grazie a un concorso l'insegnamento della stessa disciplina nell'Università di Pisa. Nel 1882 fu nominato professore ordinario nell'ateneo toscano.^[2] Toniolo tenne la cattedra di Economia politica fino alla morte (1918). Nel 1883 ebbe tra i suoi allievi a Pisa Werner Sombart, che divenne successivamente una delle massime autorità internazionali di economia politica^[3].

Fondò nel 1893 a Pisa la «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», rivista scientifica che viene pubblicata ancora oggi.

Il 4 settembre 1878 sposò Maria Schiratti di Pieve di Soligo, dalla quale ebbe sette figli.

Giuseppe Toniolo morì nel 1918. Le sue spoglie riposano presso il Duomo di Santa Maria Assunta a Pieve di Soligo, in provincia di Treviso.